

## Educazione ecumenica

di Pietro Braido

*Non c'è anno tra gli ultimi che si apra con tante sollecitazioni e aspirazioni di accordi e di intese universali come il 1960.*

*Non è solo il fatto che la terra si fa sempre più piccola nell'orizzonte dischiuso da ardite conquiste umane, acquisite o prospettate. Poichè i problemi di comprensione vicendevole tra gli uomini non sono per questo resi più facili. Le barriere che si creano sul piano delle intelligenze e della volontà sono molto meno frantumabili di quelle che può rapidamente dissolvere un'alluvione o costruire e rafforzare la tecnica.*

*Non sembra nemmeno si possa soltanto parlare di terrore dell'autodistruzione e di istintivo sentimento di autoconservazione. I fatti si svolgono spesso in un clima di tale solida fermezza e di serena certezza, da far pensare pure allo sbocciare di genuine forze interiori all'uomo, espressioni tra le più alte della sua spiritualità, che è fondamentale desiderio di pace, nella razionalità, nella verità. Il che non esclude, certamente, il persistente naturale interferire di energie di natura istintiva, economicistica, utilitaristica, animale.*

\* \* \*

*In fondo si dimostra ancora una volta la profonda essenziale socialità dell'uomo, che viene a smentire nei momenti più positivi della sua storia l'istanza, anche reale sul piano effettuale, dell'homo homini lupus o dell'individualistico sibi te stesso. Vi si può scorgere l'invisibile emergere di latenti energie costruttive: la volontà di vivere, di vivere nella sicurezza e nell'ordine, nella libertà e nella giustizia, nella collaborazione il più possibile ampia e solidale.*

*La mèta è, forse, ancora molto lontana, forse concretamente irraggiungibile in misura piena: non per questo sono da sottovalutare le aspirazioni e gli sforzi degli uomini di buona volontà verso di essa.*

*È anche ideale e realtà cristiana, religione senza « barbari », senza stranieri, senza « paria », religione che vorrebbe ricostituire, nel senso più forte e vero, tutti gli uomini nella universale « famiglia di Dio ».*

*In essa l'ardente amore alla verità non va disgiunto dal rispetto e dall'amore che abbraccia tutti gli umani, di ogni credo e di ogni convinzione, anche se rimane al fondo il « sogno » di una unione dei cuori e delle azioni che si radica nelle menti, in una visione unitaria (di ragione e di fede), della realtà cosmica, umana e divina. È questo il senso universalistico del messaggio « missionario » della Chiesa, contributo fondamentale alla dilatazione dei singoli nella socialità « ecumenica » umana e cristiana.*

\* \* \*

*In qualsiasi settore, età, tempo e modalità esse si compiano, l'educazione e la scuola dell'uomo non possono non venir inserite in questo processo storico, che risponde a autentiche esigenze metafisiche. È, del resto, il suo significato più ovvio. Educare è far maturare, cioè trarre alla luce e svolgere nell'azione energie contratte, ripiegate su se stesse, infeconde. L'immaturo è povero, chiuso in sè, incapace di rapporti, piccolo mondo buio e ottuso senza slanci, privo di volontà e di energie irradiatrici. Educare è « personalizzare », cioè aprire, arricchire, portare alla comunione ampia e costruttiva con gli altri, con la realtà tutta, soprattutto nelle sue forme più alte, quella degli umani e quella di Dio. In fondo, il settarismo, l'individualismo, tradotto anche in fanatismo ipernazionalista, l'intolleranza, significano educazione mancata, deficiente sviluppo personale, immaturità, ritmo di crescita incerto e povero, miopia mentale e radicale carenza affettiva.*

\* \* \*

*« Orientamenti Pedagogici » intende proseguire nel suo cammino, riaffermando e consolidando la fedeltà alle ispirazioni originarie, che vogliono ancora essere aspirazioni alla universale comprensione e comunicazione. Il che non è incompatibile con la rinnovata adesione ad una verità che si vorrebbe possedere più ampiamente e luminosamente. Poichè nella verità a cui si aderisce e che ci si sforza di riconquistare sempre più riccamente è incluso anche il senso vivo e concreto del rispetto delle coscienze altrui e di tutti gli uomini di buona volontà, nel campo del pensiero e dell'azione.*

*È tanto più sentita questa esigenza, quanto più si è convinti che la verità educativa e pedagogica richiede per sua natura, molto più di altre, la collaborazione, la comprensione, l'armonia: l'incontro di teoria e pratica, l'integrazione del pensiero nell'azione e dell'azione nel pensiero, l'organizzazione unitaria del lavoro di tutti nel campo delle attuazioni e la cooperazione tra i vari saperi sul piano della riflessione.*

*È anche questo un settore umano in cui molto può non tanto la semplice coesistenza, sia pure competitiva, quanto la sincera e franca collaborazione consapevole e qualificata.*

p. b.